

*Chatillon, 1 febbraio 1949*

*Carissimi Confratelli,*

all'alba dell'11 gennaio serenamente chiudeva la sua laboriosa giornata terrena il venerato confratello professo perpetuo



## Sac. COSTANTINO CASALE

di anni 69

Nacque a S. Stefano Belbo (Cuneo) il 20 febbraio 1880 da Lorenzo e Giuseppina Ferrero, onesti cristiani, ricchi di fede più che di beni di fortuna. Il papà suo con il quotidiano e duro sacrificio diede ai figliuoli, insieme con il pane, l'esempio di una vita laboriosa, sobria, retta; mentre la mamma, donna forte e tutta dedita alla famiglia, lasciò loro la preziosa eredità di una educazione integralmente cristiana, fatta di semplicità e di convinzioni profonde.

Il piccolo Costantino rivelò un'indole docile, prontezza di ingegno e amore allo studio, per cui i genitori, assecondando le aspirazioni del suo giovane cuore, lo indirizzarono nel 1892 al Seminario diocesano di Alba. Quivi rimase fino al compimento degli studi sacri, coronati il 18 ottobre 1903 con la Ordinazione Sacerdotale.

Gli anni della sua preparazione al Sacerdozio furono anni di intenso lavoro. Amò le scienze sacre e si preparò con serietà a diventare un vero apostolo della parola di Dio. Coltivò la musica; e quantunque non avesse fatto studi speciali in questo campo, riuscì tuttavia un valido aiuto prima e un maestro dotato di grande praticità a vantaggio e decoro della Casa di Dio e a sollievo

della gioventù e del popolo. La delicatezza e la nobiltà del suo animo si rivelarono anche in un amore particolare all'arte della pittura, nella quale si formò con l'esercizio e la genialità del suo ingegno.

Tutto questo insieme di iniziative di lavoro ci dice come sua cura costante fosse una scrupolosa occupazione del tempo con l'unico intento di rendere il più fruttuosa possibile la sua missione di sacerdote e di apostolo.

Inviato nel 1904 vice-curato a Guarone d'Alba, vi rimase fino al 1911, esplicando il sacro ministero sotto la guida paterna e amorosa del Rev.mo Arciprete Don Giovanni Agnello, verso del quale serbò grande riconoscenza e gratitudine e dal quale fu preceduto nella eternità di appena pochi giorni.

Negli otto anni in cui egli lavorò in Diocesi rivelò spiccate doti oratorie e sodezza di dottrina che lo fecero predicatore ricercato, specie nelle Sacre Missioni al popolo. La cultura pratica musicale gli permise di costituire una apprezzata Scuola di Canto con cui attivamente cooperò in Diocesi e fuori al movimento ceciliano di rinascita della musica sacra, ottenendo lodi ed encomi solenni. Tra i fedeli predilesse la gio-



ventù e per strapparla dalle piazze e dalle strade si industriò in mille guise per trovare le attrattive più adatte. Fu così che si ingegnò ad imparare i giuochi ed i trucchi dei prestigiatori.

L'amore delle anime giovanili, il nome e l'opera di Don Bosco per il bene della gioventù, suscitavano in lui il desiderio di essere annoverato tra i figli spirituali del grande Sacerdote Piemontese da poco dichiarato Venerabile. Questa sua aspirazione ci dice come il nostro Don Casale sentisse viva e profonda la necessità di pensare prima di tutto a salvare l'anima sua, provvedendo seriamente alla propria santificazione. Per ben due anni insistette presso il suo Ecc.mo Vescovo onde ottenere il consenso di entrare nella nostra Pia Società.

Alla fine del 1911 dal Ven.mo Signor Don Albera fu inviato a Lanzo per compirvi l'aspirandato.

Quando dalla Casa di Lanzo passò ad Ivrea per il Noviziato fu accompagnato da queste note: « Ottimo spirito sacerdotale e religioso; diligente nel compimento dei suoi doveri; docile e pronto all'ubbidienza. Ha buone attitudini per la predicazione e per l'insegnamento. È una eccellente vocazione ». A tanto elogio nessun commento.

Emise la professione triennale ad Ivrea il 24 settembre 1913 e quella perpetua a Valsalice nel 1916.

Il suo lavoro come salesiano fu esplicato quasi esclusivamente negli Oratori festivi, in opere parrocchiali e in chiese pubbliche.

Nel 1914 è ad Alessandria come catechista in quell'oratorio e maestro di musica. Nel 1915 fu inviato a Biella, dove rimase 22 anni. Fu qui che Don Costantino Casale spese veramente tutte le sue energie, approfondendo i tesori di bontà, di scienza e di zelo del suo grande cuore di sacerdote e di figlio di Don Bosco. Assistente e Maestro di Musica all'Oratorio festivo per due anni, venne quindi nominato primo parroco della locale Parrocchia di San Cassiano; Parrocchia che resse con zelo e amore

per 19 anni. Le sue doti di mente e di cuore, l'esperienza pratica di vita pastorale, la cultura sacra e musicale, la genialità delle sue attrattive, tutto fu messo in campo per rendere il suo lavoro salesianamente proficuo. La sua fatica non conobbe limiti e il suo ingegno e più ancora l'amore per le anime moltiplicarono le risorse del suo nobile cuore. Si fece tutto a tutti, sacrificandosi fino all'eroismo per il bene delle anime, per la gloria di Dio e per fare onore a Don Bosco.

Nel 1937, stremato di forze, venne esonerato dalla grave responsabilità. Per un periodo di 12 anni la sua salute passò fra alternative di miglioramenti e peggioramenti che depressero il suo organismo ed anche il suo forte animo, pure abituato alle dure prove della vita. Questi anni furono trascorsi nelle Case di Cuneo (Convitto) e di Torino (San Paolo), dove continuò a dedicarsi soprattutto al ministero della predicazione.

Nell'ottobre del 1948 venne in questa nuova Casa in qualità di Confessore. Si vide però tosto che il suo organismo era sfinito; e lo comprese bene anche il caro Don Casale, il quale un giorno ebbe a dire: « ciò che mi preme è una buona vita per quei pochi anni che ancora possono restarmi, onde fare una lieta morte ».

Le cure fraterne prodigategli, la visita della sorella e del fratello, la scienza medica gli procurarono qualche momentaneo sollievo, ma ormai il corso della sua vita era presso a chiudersi. Con fatica e pena disimpegnò il suo delicato ufficio e non ricusò neppure di prestarsi per la predicazione.

Più per sollievo del caro infermo che per la persuasione di giovare alla sua salute, venne trasportato a Torino. Quivi la diagnosi medica rivelò in tutta la loro gravità i malanni che minavano la di lui esistenza.

Con squisita delicatezza e carità i Superiori e i Confratelli dell'Oratorio lo ricevettero allora all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, perchè potesse chiudere i suoi giorni vicino a Don



Bosco. Il caro infermo apprezzò questo atto singolarissimo di bontà come l'ultima e più grande grazia che il Signore gli aveva riservato proprio per confortare i suoi ultimi giorni.

Preparato da una santa confessione generale, disposte per bene le cose dell'anima sua e personali, confortato dall'assistenza paterna del Rev.mo Signor Ispettore, con la gioia nel cuore e sulle labbra, rese la sua bell'anima a Dio.

Don Costantino Casale si era dato tutto a Don Bosco e di questo egli fu sempre grato a Dio. La vita salesiana fu per lui vita di lavoro e di osservanza religiosa. Questo fu ciò che rese sereno il suo tramonto e che gli fece guardare alla morte con l'animo aperto alle più dolci speranze. Fu sacerdote secondo il

cuore di Dio, guida preziosa di tante anime, maestro delle eterne verità.

Ebbe l'ambito e commovente tributo di cristiano, fraterno suffragio di tutti i Confratelli e giovani dell'Oratorio, la partecipazione ai funerali, dei Venerati Superiori Maggiori e di Confratelli delle Case in cui egli aveva tanto lavorato.

In ossequio al suo vivo desiderio, offriamo anche noi, carissimi confratelli, per l'anima sua bella, la nostra preghiera di suffragio.

Nella vostra carità vogliate pure raccomandare al Signore questa incipiente Opera di Bene e chi si professa

Vostro aff.mo Confratello  
Sac. GOBBER GIOVANNI  
*Direttore*



ORFANOTROFIO « DON BOSCO - CHATILLON » - CHATILLON (AOSTA)

